

RUDOLF STEINER

**LE FORZE CHE SI OPPONGONO ALLO SPIRITO.
VERITÀ FONDAMENTALI DEL CRISTIANESIMO¹**

Berlino, 16 maggio 1916

Ammiriamo Goethe, Schiller ecc. senza comprenderli. Un pamphlet di Kotzebue che ridicolizza questi grandi spiriti. La triplice comprensione dell'evento cristico: Il Gesù salomonico, il Gesù natanico e il Cristo stesso. In che modo la 19° Sura del Corano parla del bambino Gesù natanico. Il nostro cervello è un retaggio dell'antico periodo lunare dell'evoluzione.

Come ho spesso ricordato durante questi studi, è necessario osservare i rapporti che esistono tra ciò che conosciamo grazie alla Scienza dello Spirito e le conoscenze che la scienza contemporanea tende a considerare come le uniche valide. Possiamo pensare che lo sviluppo spirituale dell'Europa centrale avrebbe potuto prendere, in questi ultimi secoli, tutt'altra direzione rispetto a quella che in realtà ha preso. Non è infrangere la legge generale del karma quando viene detto: questo o quello è successo, ma avrebbe anche potuto succedere diversamente. Perché la legge del karma – e ne ripareremo ancora la prossima volta – non esclude assolutamente che la libertà intervenga nel mondo. Quelli che, nell'ottica della Scienza dello Spirito, parlano da un lato del karma e dall'altro di tutto ciò che si svolge nel mondo esteriore, non possono diventare dei fatalisti che si immaginano che tutto quello che succede debba effettivamente succedere così come possono osservare per mezzo dei loro sensi. Qualsiasi evento esteriore implica sempre, simultaneamente, un evento spirituale. Le due correnti si accompagnano, e la legge del karma si applica ad entrambe, in modo tale che un evento che si svolge nel mondo esteriore potrebbe benissimo svolgersi in modo diverso da quello che appare, e che pertanto avvenga ciò che è necessario. Se faccio questa premessa, è perché adesso vorrei mostrarvi che lo sviluppo spirituale dell'Europa centrale, perlomeno per ciò che riguarda la conoscenza, avrebbe potuto benissimo prendere una direzione diversa da quella che possiamo osservare esteriormente. Nella maggior parte degli ambiti, cari amici, si nutre una grande ammirazione per Schiller e per Goethe. Alcuni venerano perfino anche Fichte, come un grande spirito, anche se, nella maggior parte dei casi, costoro non si scomodano nemmeno per studiare le idee di base della loro filosofia e si accontentano di quello che possono racimolare qua e là su di loro, senza comprenderli. Ma li venerano lo stesso, come si può venerare qualcuno che non si conosce veramente. I tempi non sono maturi per scoprire Schiller e Goethe attraverso quello che fa veramente la loro specificità e perché si capisca ciò che hanno vissuto spiritualmente. Possiamo soltanto sperare che questa comprensione nascerà grazie ai gravi eventi della nostra epoca. Sicuramente il desiderio di comprendere Goethe, ad esempio, esiste già. La gente ha sete di spirituale, nel senso più lato, ma si tratta qui del modo in cui quelli che danno la direzione del mondo svolgono il loro compito. Attualmente Faust è senza dubbio uno dei libri più letti! Ma per via delle difficoltà della nostra epoca, quando coloro che leggono Faust riflettono un poco su ciò che hanno letto, possiamo essere sicuri che aspirano ad una spiegazione del Faust che parte dai mondi che lo sguardo spirituale di Goethe contemplava. Però sono completamente spaventati quando gli vengono servite delle teorie elaborate da gente il cui mestiere è, apparentemente, di riflettere su Goethe. Abbiamo, ad esempio, filosofi famosi come Kohler² e Eucken³. Ma queste stesse persone che indietreggiano spaventate davanti alle elucubrazioni kohleriane o euckeniane, presterebbero probabilmente volentieri l'orecchio per

¹ Traduzione di Muriel Noury della oo 167 *Fatti presenti e passati nello spirito umano* dalla versione francese *La liberté de penser et les mensonges de notre époque (La libertà di pensare e le menzogne della nostra epoca)* Ed. Triades – giugno 2000 dall'opera tedesca *Gegenwärtiges und Vergangenes im Menschengeste* – 2° edition, 1962, Rudolf Steiner Verlag, Dornach

² Josef Kohler (1849-1919) – neohegeliano che insegnava diritto all'università di Berlino

³ Rudolf Eucken (1846-1926), vedi oo 18 *Gli enigmi della filosofia*, vol. 2

ascoltare ciò che la Scienza dello Spirito può dire su Goethe e sui mondi dove egli ha attinto la sua ispirazione, se soltanto avessero l'occasione di sentirlo!

L'evoluzione dello spirito nel XIX° secolo avrebbe potuto seguire un corso del tutto diverso se soltanto fosse stato assimilato in una certa misura, ciò che costituì le fondamenta della concezione di Goethe, Schiller e di quelli che, attorno a loro, condivisero la loro via di conoscenza. Ma le cose hanno preso un'altra direzione. Entrate oggi in una libreria – vi racconto un fatto autentico –, chiedete le opere scientifiche di Goethe, e l'apprendista venditore vi consiglierà di comperare piuttosto Bölsche⁴ perché Goethe è oggi obsoleto! Come mai le cose hanno preso una direzione diversa da quella che avrebbero dovuto prendere se soltanto i semi, a riposo durante la grande epoca della conoscenza classica, alla svolta tra il XVIII° e il XIX° secolo, avessero germogliato in modo vivente? Questi germogli avrebbero potuto condurre direttamente verso la Scienza dello Spirito. Questo è quello che espongo nel libro che tra poco sarà pubblicato e che sarà intitolato *A proposito dell'enigma dell'uomo*⁵. Come mai ciò che vive in germe nella concezione di Goethe e Schiller non è stato accolto dall'umanità? È perché ne abbiamo paura! Oggi in effetti è facile accumulare delle conoscenze; basta imbottirsi la testa, come si suol dire, per poi, eventualmente, imbottire la testa degli altri, perché è così che si diventa una “autorità”. Sicuramente la Scienza dello Spirito esige che si pensi in modo più intenso e più profondo di quanto la maggior parte degli eruditi di oggi siano disposti a fare. Ciò che li trattiene, in realtà, è la paura di dover imparare qualcosa. Il vero motivo della loro reticenza è questa paura che provano davanti a concetti e idee più ardui di quelli ai quali sono stati abituati. E il modo in cui si venerano Goethe e Schiller alla nostra epoca, contribuisce meno a fare luce su quello che hanno portato all'umanità che a coprirlo di un velo di fumo. Perché? Perché il modo di pensare che si è diffuso implica appunto il rifiuto di penetrare in ciò che deve essere capito grazie allo spirito che animava queste due personalità. Di fatto, questo spirito era già lì all'epoca di Goethe e Schiller, questa grande epoca dove lo spirito di Goethe regnava a Jena, e dove Schiller, Fichte, Schlegel, Schelling insegnavano.

Beninteso, ciò che questi grandi spiriti avevano da dire a proposito di tanti dettagli dell'esistenza è da reinserire in un certo contesto. Bisogna comprenderlo partendo da questo contesto e partendo dallo spirito stesso del loro essere. Orbene se oggi ancora ci rimane qualcosa di Goethe, Schiller, Fichte, Schlegel ecc, è, ahimè, grazie alla vittoria di tutti quelli che dividevano le idee di questo contemporaneo di Goethe che ha osato presentare, in uno dei peggiori opuscoli mai esistiti, i seguaci di Goethe, Schiller, Fichte o Schlegel, come dei buffoni sognatori e malevoli. Purtroppo è sempre possibile ridicolizzare ciò che risulta da una ricerca seria della verità. Certe cose che appaiono qua o là come ricerche serie della verità non sono purtroppo esenti da difetti. E colui che va in cerca di questi difetti, appunto per gettare sospetti sul percorso di questo tipo di conoscenza, è certo di trovare un vasto pubblico. L'uomo – voglio parlare di Kotzebue⁶ – è stato dimenticato, ma le “kotzebuzzerie” ingombrano sempre la nostra vita culturale. Nelle opere di Schlegel, Fichte, Goethe o Schiller, possiamo trovare varie idee che annunciano già la nostra Scienza dello Spirito. Ma estrapolando certi passaggi dal loro contesto, possiamo anche presentare questi grandi spiriti come dei buffoni e fare credere che hanno detto sciocchezze per nuocere al progresso umano, o piuttosto per nuocere a ciò che la mentalità piccolo-borghese, che vuole rimanere legata soltanto alla realtà sensibile, pensa che sia il progresso umano.

Proveremo a ricordare un po' di questo Kotzebue dimenticato. Ha scritto una sorta di spettacolo teatrale, nel quale mostra uno studente che rientra nella sua famiglia di piccoli borghesi – non voglio con questo dire niente di negativo – dopo essersi impregnato, a Jena, delle “idee disastrose” di Goethe,

⁴ Wilhelm Bölsche, nato nel 1861, scrittore. Scrisse molte opere di divulgazione scientifica e pubblicò scritti scientifici di Goethe nella collana “Meyers Klassiker”.

⁵ Rudolf Steiner, Vom Menschenrätsel. *Ausgesprochenes und Unausgesprochenes im Denken, Schauen, Sinnen einer Reihe deutscher und österreichischer Persönlichkeiten*, (*Enigmi dell'Essere umano. Aspetti espressi o non espressi di quello che pensano, contemplanano e meditano una serie di personalità tedesche ed austriache*, oo 20).

⁶ August von Kotzebue (1761-1819), *Der hyperboräische Esel oder die heutige Bildung. Ein klassisches Drama oder philosophisches Lustspiel. L'asino iperboreo o la cultura generale attuale, un dramma classico o una commedia filosofica*. (1799)

Schiller, Fichte e Schlegel. Viene presentato come uno svampito, e perfino come un “asino iperboreo”. L’opuscolo si intitola in effetti. “*l’asino iperboreo o la cultura moderna*”. Vi è precisato, lo ripeto, che l’asino in questione, Karl Von Berg, è stato l’allievo di Goethe, Schiller, Fichte, Schlegel durante la grande epoca dello spirito nuovo. Sua madre è la prima ad accoglierlo. Con tutto ciò che ha sentito dire, ha paura che a forza di frequentare un tale ambiente, il suo figliolo sia diventato un po’ miscredente. Ecco come si svolge il momento del rincontro della signora Von Berg con suo figlio Karl:

“La madre: finalmente posso stringerti al mio cuore di madre! Dio sia lodato, eccoti tornato! Mia speranza, mio orgoglio, mio tutto! Sarai rimasto colui di ieri? O sì, di sicuro! Che tu abbia imparato molto o poco, quel che piacerebbe a tua madre in pensiero, sarebbe di rivederti pio più che sapiente. Mi hai lasciato virtuoso e mi torni virtuoso vero?”

Karl: Cara madre, non c’è altra virtù che la coerenza.

La madre: Cosa intendi? Potrebbe il peggior mascalzone essere dunque virtuoso?

Karl: Sì, se agisce in modo coerente.

La madre: Ahimè! Cosa dici? Hai ancora della religione, Karl?

Karl: La religione non è spesso che un supplemento, e anche un surrogato della cultura”.

L’imbroglio letterario si spinge così in là che tutto ciò che dice Karl è tratto, parola per parola, dagli scritti degli autori che ho citato, fuori contesto, ovviamente.

“La madre: Nient’altro?”

Karl: Nel migliore senso del termine, la religione non può essere che un frutto della libertà”. Pensate, una parola così bella!

“La madre: di questo non posso dibattere con te. Ma rassicurami; ne ho sentite così tante su tutti questi sistemi alla moda (gli pone la mano sulla spalla e lo guarda con ansietà) Karl, credi in Dio almeno?”

Karl: Io sono Dio!”

La presenza di Dio nel nostro petto.

“La madre: Che io sia dannata! È uguale a questo povero Wezel di Sondershausen!”

Lo Wezel di cui si tratta è un poeta che è uscito di senno.

“Karl: Un uomo buono diventa sempre di più Dio. Diventare Dio, essere uomo, edificarsi, è la stessa cosa.”

Là ancora, citato parola per parola, ma fuori dal contesto!

“La madre: Cos’è questo? Temevo che non credesse in nessun Dio ed ecco che ne venera milioni!

Karl: Ogni individuo infinito è Dio; esistono quindi altrettanti dèi che ideali.

La madre: Il suo cristianesimo è volato via!

Karl: L’ideale scientifico del Cristianesimo è un tratto del divino con un’infinità di variazioni.

La madre: Parleresti di un rondò?

Karl: Dio non è soltanto un pensiero; è anche una cosa, come ogni pensiero che non sia pura invenzione.

La madre: Quale è quindi la tua religione?

Karl: È l’auspicio del tutto naturale, e anche quasi ineluttabile, di unire in sé tutte le religioni.

La madre: Tutte?

Karl: Sì, tutte.

La madre: Non posso risponderti, ma ti prego, parla con il nostro pastore, è un uomo molto ragionevole.

Karl: Non ne ho nessuna voglia. La religione è per lo meno altrettanto vasta quanto la natura. Il prete più perfetto ne possiede soltanto qualche frammento.”

Cito testualmente!

“La madre: Ti assicuro che la possiede tutta intera.

Karl: In ogni modo io stesso sono prete.

La madre: (sorpresa): Nello stesso tempo Dio e prete?

Karl: L’uomo autentico così come l’artista autentico, ha come religione il suo ideale. Colui che fa di

questo servizio divino lo scopo e il centro della sua vita è prete, ecco perché anch'io sono prete.

La madre: Povero piccolo mio, cosa diventerai in questo mondo e nell'altro?

Karl: I novatori parlano sempre di questo mondo e dell'altro, come se ci fossero più mondi!

La madre: guai a te! sei nelle grinfie di Satana!"

Vedete che questo pastore protestante di Amburgo, che scrisse ad uno dei nostri membri che io ero Satana non è rimasto solo!

"Karl: Satana è una trovata tedesca. Il satana tedesco è in effetti più satanico di quello degli italiani o degli inglesi. Però se ha ottenuto i favori dei poeti e dei filosofi tedeschi, è che deve avere anche i suoi lati buoni.

La madre: Satana, lati buoni?!

Karl: Ciò che mi disturba, nella mitologia cristiana, è che ci manca la famiglia dei satani.

La madre: Dio mio! Non ci basta dunque un unico Satana?

Karl: Madre, ti prego. Risparmiami questo tipo di elegie quanto eroiche che pietose. Sono i sentimenti di uno stato penoso di fronte all'idea della stupidità delle condizioni che vanno dalla banalità alla follia.

La madre: Che fortuna, il non capire i tuoi insulti!

Karl: Volete impedirmi di andare avanti, ma è invano. Colui che si sforza di intervenire nel cammino dello spirito umano...

La madre: Intervenire? Nel cammino? Cosa significa?

Karl: Deve andare avanti, in caso contrario non è messo meglio di un cane sul girarrosto che non può mettere in avanti le zampe!

La madre: ah! Ti prego, metti le zampe indietro! Il disordine del tuo spirito ti condurrà un giorno alla disperazione e al suicidio!

Karl: Molto spesso il suicidio è soltanto un evento, e non un atto."

Là ancora, fuori contesto!

"La madre: O! Sarebbe per me un evento orribile!

Karl: Se si trattasse di un atto, non potremmo allora parlare di giustizia ma soltanto di convenienza.

La madre: Né giusto, né conveniente.

Karl: Sbagliate, non è mai ingiusto morire volontariamente. Per contro è spesso inappropriato vivere più a lungo.

La madre: Ma, cosa mi tocca sentire! Ahimè! Quanto deluse sono le mie speranze!

Karl: Tranquillizzatevi, madre, tra non molto penserete come me.

La madre: (inorridita): Mai!

Karl: Forse credete, come Rousseau, che la libertà di spirito si addice meno alle donne che agli uomini?

La madre: Non più a voi che a noi.

Karl: Ma questo non è altro che una delle banalità di Rousseau.

La madre: Che sfacciato! Come osi parlare in questo modo di Rousseau? Santo Dio! E se fossi soltanto sfacciato! Adesso ti lascio, distrutta. Sono soltanto una donna e non posso fare altro che metterti di fronte al mio sentimento. Lo zio, lui, potrà parlarti da uomo. (esce).

Karl. (da solo): Pur pensando che gli altri sono degli umani, li trattano come delle cose, perché non possono nemmeno immaginare che siano diversi da loro."

Passiamo alla prossima scena. Karl incontra suo zio, il barone.

"Karl: L'uomo è una seria bestia feroce.

Il barone: Una bestia? Non ti vergogni? Troppi studi e troppa solitudine ti hanno fatto girare la testa. Ti troverò della compagnia.

Karl: Le società tedesche sono serie, le commedie e le satire tedesche sono serie, la critica e la letteratura tedesca sono serie....

Il barone: Eppure anche tra i tedeschi ci sono dei matti.

Karl: La follia è la totale assurdità di una tendenza, l'assoluta mancanza di spirito storico.

Il barone: Ascoltami, caro nipote, lasciamo perdere tutte queste fandonie e parliamo seriamente, ho

un progetto per te.

Karl: Un progetto è il germe soggettivo di un oggetto in divenire.

Il barone: Non importa. Devi avere una esistenza.

Karl: Niente è più pretenzioso che di esistere, soprattutto di esistere tramite sé stesso.”

Questa è la grande questione dell'esistenza, vero?

“Il barone: Diavolo! Ed Io, quindi, come è che esisto?

Karl: Voi? Voi, non esistete!

Il barone (scioccato): Veramente?

Karl: la maggior parte della gente è unicamente pretendente all'esistenza, ma ben pochi esistono.

Il barone: Cielo! O sei matto oppure stai delirando.

Karl: La follia si distingue dal delirio unicamente perché è altrettanto arbitraria quanto la stupidità.”

Di seguito, ancora un piccolo passo. Questa scena tra Karl e Malchen:

“Karl si precipita verso Malchen e la stringe violentemente tra le braccia.

Karl: O! Mia Amelia!

Malchen: Piano piano, cugino mio! Mi state soffocando.

Karl: La natura ha dotato l'uomo di un entusiasmo un po' rozzo che può facilmente diventare divino fino ad essere brusco. (Vuole ancora stringerla a sé).

Malchen (spaventata): Non essere così violento, Karl!

Karl (la guarda, ridendo): È davvero divertente essere una ragazza innocente.

Malchen (sorpresa): In che senso, divertente?

Karl: Bisogna pure che le donne siano pudiche visto che gli uomini sono così sentimentali, stupidi e cattivi da esigere da loro che rimangano vergini ed incolte?

Malchen: Non volete che Io rimanga innocente?

Karl: Una ragazza in fiore è il simbolo più eccitante della più pura buona volontà.

Malchen: Ecco un complimento davvero curioso!

Karl: Ci sposeremo.

Malchen: Forse.

Karl: Le donne non hanno nessun senso per l'arte, e nemmeno per la scienza e l'astrazione. L'arte del loro sesso sarebbe piuttosto furbizia maliziosa, ingenua freddezza e dispettosa durezza.

Malchen: molto lusinghiero!

Karl: Eppure sono pronto a tentare l'esperimento.

Malchen: Un esperimento? Complimenti!

Karl: La maggior parte dei matrimoni è esclusivamente convivenza e tentativi provvisori verso un vero matrimonio.

Malchen: Signore mio cugino, spero di fraintendervi.

Karl: Potremmo anche, e perché no, fare una prova più in grande, un matrimonio a quattro, ad esempio.

Malchen (quasi muta dallo stupore). Cosa dite?

Karl: In fondo, non vedo veramente niente di rimproverabile in un matrimonio a quattro.”

Tutto è fuori contesto!

“Malchen: Così sareste disposto a condividere la vostra amata?

Karl: Mi sforzerei di possederla come se non la possedessi.

Malchen: Che piacevole prospettiva!

Karl: Non è questo il dovere dell'autentico cinico?”

Ancora un breve passo. Il principe a sua volta si intrattiene con Karl.

“Il principe: Amo la storia.

Karl: Lo stile storico si distingue attraverso una perfetta rettitudine, una premura sublime e una formidabile allegria.

Il principe: Quanta enfasi! Senza altro avrete già esercitato una funzione ufficiale!

Karl: Se soltanto quelli che emanano le leggi, esercitano il potere e giudicano gli altri non agissero in modo così arbitrario...

Il principe: E quindi, cosa ci sarebbe da fare contro tutto ciò?

Karl: Il diritto di cui dispongono viene concesso loro dal potere costituzionale, vero?

Il principe: Possibile.

Karl: Questo potere dovrebbe allora ricevere un veto...

Il principe: Vedo dove volete arrivare, e vi consiglio di non occuparvi degli affari di Stato; in ogni modo non a casa mia dove regnano la pace e la moralità.

Karl: La moralità? Faccio fatica a credervi. Perché il primo segno di moralità è di opporsi ad ogni legalità positiva e ad ogni buon diritto convenzionale.

Il principe: Mi sembra che questi fanno parte di quei principi nuovi che cercano di distruggere tutto!”

Lo spirito che si è contrapposto a ciò che veniva all'epoca della grande ascesa spirituale è proprio esistito, anche se la critica non è rimasta così severa. I semi di allora adesso devono germogliare, ma lo faranno soltanto se gli uomini si libereranno della paura – generata dalla pigrizia e dalla banalità –, paura che provano davanti alle realtà spirituali alle quali la Scienza dello Spirito può dare accesso. Ho spesso detto che per questo, prima di tutto, bisognerà prendere coscienza di quanto sia necessario, nella vita, essere sinceri, essere del tutto veri, e aver il coraggio di trarre le conseguenze da ciò che riconosciamo come vero. La verità non si trova soltanto nel modo in cui affermiamo certe cose. La verità e la menzogna risiedono già nel modo in cui usiamo le parole. Possiamo rendercene conto considerando ad esempio l'opposizione che viene oggi dal mondo esterno nell'ambito in cui dovremmo essere portati ad afferrare il Cristianesimo e il Mistero del Golgota, così come devono esserlo alla nostra epoca, in modo tale che l'uomo possa anche conciliare la grandezza della conoscenza moderna con ciò che può percepire a proposito di questo Mistero. Possiamo dire che ciò che di più fa arrabbiare le persone è di sentire il modo in cui la Scienza dello Spirito parla dell'apparizione del Cristo Gesù sulla Terra.

Per comprendere questa apparizione, abbiamo dovuto appellarci a tre mondi⁷. Per cominciare abbiamo il primo Gesù, colui che porta in sé l'individualità del grande Zarathustra, che cresce fino all'età di dodici anni e muore mentre l'individualità che lo abitava passa nel corpo dell'altro bambino Gesù. Come ho già spiegato, questo secondo Gesù è stato formato da un'anima che non aveva mai preso parte all'evoluzione della Terra e di cui si può dire che era rimasta nella sostanza animica umana della Terra di cui una parte era scesa nei corpi umani mentre l'altra rimaneva nelle altezze. Questa parte è finalmente scesa soltanto nel corpo del secondo bambino Gesù, il quale nacque da una seconda Maria. Ho attirato la vostra attenzione sul fatto che questo bambino abbia parlato, appena nato – ciò che l'uomo di oggi non può fare – e che abbia detto cosa era. Questo secondo bambino continuò a crescere con l'individualità di Zarathustra fino all'età di trent'anni. Ed è allora che l'individualità del Cristo vi si incarnò e visse allora per tre anni in questo corpo preparato dallo spirito del grande Zarathustra e da questa anima che non aveva ancora preso parte all'evoluzione terrestre, ma che era rimasta indietro in quei tempi dove la Terra non era ancora materializzata. Abbiamo dovuto quindi appellarci a tre mondi per comprendere questa immensa figura, la più alta entità e il più grande evento dell'evoluzione dell'umanità: i più elevati mondi spirituali, quelli dai quali il Cristo è disceso, il mondo che esisteva prima che ci fosse una Terra, e il mondo attraverso il quale gli uomini si sono sviluppati, quello di Zarathustra, che è certamente una incarnazione eccezionale, ma che fa comunque parte delle incarnazioni umane normali.

Coloro che si arrabbiano di fronte a queste idee hanno paura di dover comprendere questo genere di cose. Ho parlato di questo in un articolo che viene pubblicato adesso con il titolo: *Il compito della scienza dello spirito e il suo edificio a Dornach*⁸. Questa gente afferma che queste idee non siano compatibili con il cristianesimo e le sostituiscono con le loro proprie credenze. Eppure dovrebbero essere contenti quando diciamo loro: crediamo anche noi in ciò che credete, ma semplicemente,

⁷ A proposito del triplice approccio del Cristo e in particolare dei due bambini Gesù, si potrà consultare, tra le altre, queste conferenze di Rudolf Steiner: oo 123 *Il Vangelo di Matteo*, oo 149 *Cristo e il mondo spirituale. La ricerca del Santo Graal*, oo 114 *Il Vangelo di Luca*.

⁸ oo 35 Ed. Antroposofica 2000

crediamo anche in qualcosa di più. Ma questo non piace. Non permettono a nessuno di conoscere altre cose oltre a quelle che pensano di sapere. Ciò che importa alla gente, infatti, non è di conoscere la verità, bensì di esercitare un potere. Non vogliono ammettere che si possa presentare il Cristo nella sua più grande gloria se, per giungere ad una tale visione di questa gloria, bisogna apprendere delle cose che risultano loro spiacevoli.

Ed è così che certe persone, non soltanto quelle che si considerano cristiani, ma anche dei rappresentanti ufficiali del Cristianesimo, dei preti, dei pastori, insorgono contro quello che la Scienza dello Spirito dice del Cristo. Ma c'è anche un altro aspetto da considerare. Esistono oggi delle persone che pretendono di poter diventare pastori cristiani senza che sia loro necessario pensare che il Cristo – o piuttosto Gesù, come dicono – sia penetrato nell'evoluzione dell'umanità in modo completamente diverso da qualsiasi altro essere umano. Numerosi preti e pastori non ritengono necessario di concepire che Gesù abbia potuto nascere in una maniera particolare. Vedono in lui una sorta di Socrate superiore, uno degli uomini più puri ed elevati che ci siano, forse anche il più puro, ma pur sempre un uomo. Certi teologi noti parlano della risurrezione dicendo: qualsiasi cosa sia successa nel giardino di Getsemani, la credenza nella risurrezione viene da lì, e dobbiamo attenerci a questa credenza! Qualche anno fa, nell'ambito della società Giordano Bruno, avevo fatto notare quanto era strano pensare: in fin dei conti, ciò che è successo nel giardino di Getsemani non ci interessa; dobbiamo soltanto credere che la risurrezione sia avvenuta lì. Avevo sottolineato l'aspetto paradossale e per lo meno strano di questo modo di pensare, perché è quello che troviamo nella *“Essenza del Cristianesimo”* di Adolf von Harnack⁹. Il presidente della Società Giordano Bruno, un professore, era allora venuto da me per dirmi: “Ma mai Harnack avrebbe potuto dire una cosa simile! Sarebbe come questi cattolici che affermano che qualunque sia il pezzo di stoffa esposto a Torino, visto che si pretende che sia la tunica del Cristo, ci crediamo fermamente! No! Non può essere scritto nella *“Essenza del Cristianesimo!”* Orbene, veramente, lo si trova scritto. Il nostro uomo forse aveva letto *“L'essenza del Cristianesimo”*, ma non aveva colto ciò che il libro contiene.

Eppure quando osserviamo gli uomini e il loro modo di comportarsi nei confronti dello spirituale, queste sono le esperienze che facciamo. Ci saranno sempre persone che diranno delle nostre idee che sono astrazioni. Vogliamo un Gesù semplice, diranno, e tu ce ne proponi ben tre! “L'uomo semplice” di Nazareth è diventato un oggetto di predilezione per i teologi illuminati. Adesso dobbiamo porci la domanda: possiamo veramente chiamare cristiani quelli che insorgono contro il fatto di comprendere il Cristo come deve essere compreso veramente alla nostra epoca?

Immaginiamo ad esempio che qualcuno ci venisse a dire: credere in un Gesù che sarebbe la reincarnazione di Zarathustra, credere in un altro Gesù che avrebbe preso in sé la sostanza dell'anima dell'umanità prima che essa sia scesa sulla Terra, credere in tutto ciò contraddice le convinzioni che la mia concezione del mondo ha permesso di forgiarmi fino ad ora. Ma c'è pur sempre qualcosa che condivido, partendo dalla mia concezione del mondo, ed è il fatto che l'essere che è vissuto in Gesù non è venuto al mondo come gli altri uomini, ma in modo soprasensibile. Ha parlato appena nato, ciò che non fanno gli altri uomini, e ha anche predetto che non sarebbe morto come muoiono gli altri uomini. Immaginiamo dunque che qualcuno affermi di credere questo. Diremmo allora: il cristianesimo si è diviso e ha dato luogo ad ogni sorta di correnti e di concezioni del mondo, e colui che parla in questo modo ha trattenuto del cristianesimo soltanto ciò che sta scritto nel vangelo di Luca a proposito del bambino Gesù che discende dalla linea di Natan. Supponiamo adesso che troviamo questo in un documento religioso. Diremo allora che la fede del nostro uomo ha subito l'influenza di una tradizione diventata confusa e che questa tradizione potrà ridiventare chiara soltanto alla luce della conoscenza del secondo bambino Gesù, così come la Scienza dello Spirito ce la offre. Vorrei adesso leggersi un documento di questo tipo, che parla di Gesù, e vi prego di giudicare da voi il valore che potrebbe avere:

(Questo è il) Racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria,

⁹ Adolf von Harnack (1851-1930), *L'essenza del Cristianesimo*, Feltrinelli. “Qualsiasi cosa sia successa alla tomba e nelle apparizioni del Cristo, quello che è sicuro è che la fede nella vittoria sulla morte e nella vita eterna trae la sua origine in quella tomba”.

Conoscete la figura di Zaccaria secondo la Bibbia.

Quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta, dicendo: "O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoti, o mio Signore! Mia moglie è sterile e temo (il comportamento) dei miei parenti dopo di me: concedimi, da parte Tua, un erede che erediti da me ed erediti dalla famiglia di Giacobbe. Fa', mio Signore, che sia a Te gradito!"

"O Zaccaria ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Giovanni. A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome."

Disse: "Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito".

Rispose: "È così! Il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per me: già una volta ti ho creato quando non esistevi".

Disse (Zaccaria): "Dammi un segno, mio Signore!"

Rispose: "Il tuo segno sarà che, pure essendo sano, non potrai parlare alla gente per tre notti".

È esattamente come nella Bibbia!

Uscì dall'oratorio verso la sua gente e indicò loro di rendere gloria (al Signore) al mattino e alla sera.

Fece segno perché non poteva parlare.

"E risponderemo:"

Noi, ossia i credenti:

"O Giovanni, tienti saldamente alla Scrittura." E gli demmo la saggezza fin da fanciullo, tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati, amorevole con i suoi genitori, né violento né disobbediente. Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte e nel Giorno in cui sarà risuscitato a (nuova) vita.

Ci viene quindi narrato di Giovanni. E continua così:

Ricorda Maria nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad oriente. Tese una cortina tra sé e gli altri. Le inviammo il Nostro Spirito, che assunse le sembianze di un uomo perfetto. Come nella Bibbia! È veramente un documento sorprendente!

Disse (Maria) "Mi rifugio contro di te presso il Compassionevole, se sei (di lui) timorato!"

Rispose: "Non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti un figlio puro".

Disse: "Come potrei avere un figlio, ché mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una libertina?"

Rispose: "È così. Il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per Me... Faremo di lui un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra. È cosa stabilita".

Lo concepì e, in quello stato, si ritirò in un luogo lontano.

Ci troviamo qui di fronte al concepimento spirituale di Gesù.

I dolori del parto la condussero presso il tronco di una palma.

Diceva: "Me disgraziata! Fossi morta prima di ciò e fossi già del tutto dimenticata!"

Fu chiamata da sotto: "Non ti affliggere, ché certo il tuo Signore ha posto un ruscello ai tuoi piedi; scuoti il tronco della palma: lascerà cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangia, bevi e rinfrancati. Se poi incontrerai qualcuno, di': "Ho fatto un voto al Compassionevole e oggi non parlerò a nessuno".

Tornò dai suoi portando (il bambino). Dissero: "O Maria, hai commesso un abominio!

O sorella di Aronne, tuo padre non era un empio né tua madre una libertina".

Maria indicò loro (il bambino). Dissero: "Come potremmo parlare con un infante nella culla?"

(Ma Gesù) disse: "In verità sono un servo di Allah. Mi ha dato la Scrittura e ha fatto di me un profeta. Mi ha benedetto ovunque sia e mi ha imposto l'orazione e la decima finché avrò vita, e la bontà verso colei che mi ha generato. Non mi ha fatto né violento né miserabile. Pace su di me il giorno in cui sono nato, il giorno in cui morirò e il Giorno in cui sarò resuscitato a nuova vita".

Vedete, ve ne ho parlato: diceva delle cose che soltanto sua madre poteva comprendere. E questo libro dice ancora:

Questo è Gesù, figlio di Maria, parola di verità della quale essi dubitano.

Non si addice ad Allah prendersi un figlio. Gloria a Lui! Quando decide qualcosa dice: "Sii!" ed

essa è.

“In verità, Allah è il mio e vostro Signore, adoratoLo! Questa è la retta via”.

Poi le sette furono in disaccordo tra loro. Guai a coloro che non credono, quando compariranno nel Giorno terribile. Ah, come vedranno e intenderanno nel Giorno in cui saranno ricondotti a Noi! Ma gli ingiusti oggi sono in palese errore.

Vedete che questo documento si riferisce veramente a Gesù, ma ne coglie soltanto una delle due figure. Non sarebbe lecito dire, leggendo questo testo, che colui che ci crede sia finalmente più credente di qualcuno che, alla nostra epoca, non solo si definisce cristiano, ma esercita anche la professione di insegnare il cristianesimo? Non è che colui che crede a ciò che è scritto in questo documento sia più vicino al cristianesimo dei molti che, ai giorni nostri, pretendono di insegnare il cristianesimo? Ebbene non dovete pensare che quello che vi ho appena letto esprima la fede di una manciata di persone, una piccola setta qualsiasi; ciò che vi ho appena letto, è la XIX° Sura del Corano!¹⁰ Contiene ciò che ogni buon musulmano crede a proposito di Gesù. Questo dimostra che ciò che tanti di coloro che si considerano cristiani, sanno e credono riguardo il cristianesimo, non sarebbe nemmeno sufficiente per far sì che meritassero di essere chiamati turchi. Bisogna guardare la verità in faccia! Colui che non può credere che la nascita di Gesù sia comprensibile soltanto partendo dallo spirito, non è nemmeno musulmano, ancora meno cristiano, e dice bugie se si definisce come tale. Dovrebbe sapere che la fede di un musulmano è più vicina al cristianesimo della sua.

Penso che si tratti di cose serie, anzi molto serie, e che incombe su tutti quelli che si dedicano alla Scienza dello Spirito di considerarle con spirito di verità. Perché non c'è menzogna soltanto quando percepiamo una falsità in quello che qualcuno dice, ma anche quando attribuiamo alla cosa – o a sé stessi – un nome attraverso il quale introduciamo delle rappresentazioni false nella concatenazione dell'evoluzione storica. Non dobbiamo essere sinceri soltanto quando affermiamo qualche cosa; dobbiamo esserlo con tutta la nostra personalità, con tutto il nostro essere.

Vediamo che, molto spesso, quelli che contestano il fatto che la Scienza dello Spirito sia cristiana non avrebbero nemmeno il diritto, in realtà, di definirsi musulmani! D'altra parte, ciò che ovunque si oppone alla Scienza dello Spirito, è la mancanza di conoscenze, è il fatto che le persone dispongano di un sapere veramente insufficiente. Citiamo ancora un esempio. Diciamo, come sapete, che la nostra Terra si è sviluppata a partire dall'antica esistenza lunare. Sull'antica Luna, ciò che chiamiamo oggi il regno minerale non esisteva ancora. Si è cristallizzato soltanto progressivamente. L'uomo porta in sé i regni animale e vegetale, anche il regno minerale. Portate tutti in voi, nel vostro organismo, il regno minerale. In caso contrario non sareste visibili sul piano fisico. Dirigiamo il nostro sguardo indietro fino all'epoca lunare. Prima di tutto dobbiamo rappresentarci il predecessore dell'uomo così come era prima di essere compenetrato dal regno minerale. Potete leggere nella mia *Scienza Occulta* a cosa assomigliava questo antico mondo lunare prima che esistesse il minerale. Tutto era allora fatto di sostanza molle, quasi liquida, e ciò che era stato estratto dall'acqua vi galleggiava ancora. Bisognerebbe quindi supporre che quello che si è sviluppato sull'antica luna – ho mostrato in altre conferenze come gli organi della nostra testa sono scaturiti da questa fase dell'evoluzione – sia avvenuto in modo che tutto doveva galleggiare, in qualche modo, nell'acqua. Bisogna quindi pensare che, sull'antica luna, l'uomo aveva un modo di percepire diverso. Il resto del suo corpo, come abbiamo visto, non era ancora sviluppato e pendeva semplicemente come una sorta di appendice di questo cervello che si muoveva nuotando nell'acqua. Sull'antica Luna potevamo ancora sentire le sonorità, le vibrazioni della musica delle sfere. Come possiamo rappresentarci questo? Fuori, ci sono dei suoni. Questi si propagano nell'acqua dell'antica Luna, si trasformano attraverso un sistema che è il precursore della nostra laringe, fino a far vibrare questo antico cervello lunare immerso nell'acqua. Rappresentatevi la musica del mondo vibrante nell'oceano universale, trasformandosi in immagini, in immaginazioni, attraverso questo sistema che, in seguito, sarebbe diventata la nostra laringe, e rivivendo nella coscienza lunare in immagini simili a sogni.

¹⁰ *Il Corano*, (a cura di Hamza Roberto Piccardo, Newton Compton Editori), Sura XIX.

Se così è veramente avvenuto sull'antica Luna, dovremmo scorgerne ancora qualche traccia al giorno d'oggi. Osservando l'uomo, dovremmo vedere che si è sviluppato a partire da questo genere di cose. L'uomo ci mostra ancora questo? Adesso è vero, la musica delle sfere è taciuta. L'organo che, sull'antica Luna, vibrava nella musica delle sfere, è diventato la laringe circondata dai polmoni. Il nostro cervello è adesso rinchiuso in un cranio duro. Possiamo lo stesso ancora scorgervi qualche indicazione di ciò che era sull'antica Luna quando nuotava nell'acqua? Mi accontenterò di delineare qualche idea essenziale. Ciò che ci insegnano di solito a proposito del cervello non attrae sufficientemente la nostra attenzione su ciò che è veramente importante. Eppure la gente potrebbe ad esempio riflettere – certi lo hanno fatto, è vero, non vorrei offendere nessuno – sul fatto che il cervello umano pesi circa 1350 gr. Orbene, quando soppesiamo un tale peso nella mano, ne sentiamo già qualcosa!... Esiste quindi un peso di 1350 grammi nella nostra testa, e questo peso spinge sulle arterie e le vene che alimentano il nostro cervello. È chiaro, cari amici, che questi vasi sanguigni finirebbero completamente schiacciati da un peso simile. Vi assicuro che se posaste un tale peso sopra questi vasi, non rimarrebbero intatti a lungo! Eppure all'interno della nostra testa si portano a meraviglia. E come mai? Semplicemente perché essi non subiscono questa pressione di 1350 grammi. Forse vi sarà capitato tra le mani un qualsiasi libro di fisica dove sta scritto che un vecchio scienziato aveva esclamato nella sua vasca da bagno: eurêka! Ho capito! Questo dopo essersi accorto che un corpo immerso in acqua diventa più leggero. Ogni corpo immerso in un liquido o in un gas riceve in effetti una spinta verso l'alto che è uguale al peso del liquido o del gas così spostato. Se così non fosse, un pallone gonfiato di gas leggero non potrebbe alzarsi in aria. Il suo peso diminuisce proporzionalmente al peso di aria che sposta. Ugualmente, un corpo solido immerso nell'acqua riceve una spinta dal basso verso l'alto uguale al peso dell'acqua che sposta. Orbene, il cervello galleggia nel liquido cefalo rachidiano! Non solo il cervello è rinchiuso nella scatola cranica, ma in più galleggia nel liquido cefalo rachidiano che riempie anche il canale della colonna vertebrale. E grazie al fatto che galleggi in questo modo nell'acqua, il cervello si trova alleggerito fino ad arrivare a pesare soltanto 20 gr. Il peso del volume d'acqua equivalente al volume del cervello è in effetti di 1350 gr. meno 20 gr. Il cervello galleggia nell'acqua: è rimasto, ad oggi, nella stessa situazione nella quale si trovava sull'antica Luna! Imita ancora, nella testa, la forma che aveva una volta. Soltanto che si è trasformato avvolgendosi con il resto dell'organizzazione umana che, per conto suo, è scaturita dalle leggi terrestri.

Nello stesso modo la comunicazione con il mondo esteriore sussiste! Quando inspiriamo, il nostro diaframma si abbassa e si appoggia sopra il sistema venoso e sul sistema ghiandolare, così che l'acqua accumulata nel canale del midollo spinale si alza e comprime leggermente il cervello. Quando inspiriamo, l'acqua del canale rachidiano si alza e comprime il cervello. Quando invece espiriamo, succede l'inverso: il diaframma si solleva, e l'acqua ridiscende dalla testa nel canale rachidiano, fino in fondo alla schiena. Vedete che siamo sempre, oggi come una volta, in relazione con il movimento ondulatorio del mondo esterno. Ogni volta che espiriamo, il liquido cefalo rachidiano scende, ogni volta che inspiriamo, risale, in una successione di cadute e di ascensioni dell'acqua nella quale è immerso il nostro cervello. Abbiamo qui il processo complesso grazie al quale l'uomo è progredito rispetto a quello che era sull'antica Luna. L'uomo munito di organi meccanici è capace di avere qualcosa in più delle immaginazioni: può pensare. Ciò che si svolge dentro di noi continuamente è rimosso nel subconscio. Abbiamo sempre delle immaginazioni, in effetti, ma esse sono ricoperte dalle nostre rappresentazioni coscienti, nello stesso modo in cui una luce forte ha il sopravvento su di una più debole. Costantemente ci sono le immaginazioni; sono sempre in relazione con i movimenti della nostra respirazione. E se le immaginazioni possono sublimarsi, se le nostre rappresentazioni coscienti, i nostri pensieri, possono essere estratti dalle immaginazioni, è perché il nostro cervello, che si è indurito per causa della penetrazione di sostanze minerali, si oppone alle immaginazioni, e che le onde del liquido cefalo rachidiano, che sono piene di immaginazioni, vengono ad urtare la massa solida del cervello.

Non esiste verità scientifica che, appena la si considera nel modo giusto, non avvalorhi totalmente ciò che la Scienza dello Spirito afferma da parte sua, fondandosi su basi spirituali. Ma allora bisogna

pensare in modo totalmente diverso da come pensano oggi gli scienziati, e soprattutto quelli che li imitano servilmente. Non esiste nessuna contraddizione tra la Scienza dello Spirito e le scienze naturali. I risultati della Scienza dello Spirito sono pienamente confermati dai fatti stabiliti dalle scienze naturali. Ma la gente che esercita una professione “del sapere” ha paura dei pensieri complicati; ha semplicemente una disperata paura di pensare tout court! E se vediamo sorgere così tante teorie più aberranti delle altre, è soltanto perché è facile, oggi come oggi, imparare qualcosa, e quando abbiamo letto un po’, diventare una autorità, e perfino, perché no, qualcuno che fa grandi scoperte sulla via della scienza. Appena uno si è appropriato di qualche nozione e conosce uno o due fatti, può oggi presentarsi come un riformatore della scienza. Non ha bisogno, per questo, di sapere chechessia della vera scienza naturale, e d’altronde nemmeno dei fenomeni spirituali autentici. Anzi è proprio quando ignoriamo tutto che possiamo permetterci di raccogliere alcuni fatti e combinarli poi tra loro secondo lo stretto “metodo scientifico”. Recentemente vi ho parlato del modo in cui questo metodo sia stato applicato, ad esempio, a questo ultimo capitolo della scienza: la psicologia dei piccoli annunci¹¹. Tutto può così essere esaminato nel senso dello “stretto metodo scientifico”, che si tratti di annunci matrimoniali oppure dell’anima umana... tutto ciò è cappello bianco e bianco cappello, come si suol dire! Quando indossiamo il capello bianco diventiamo psicologo dei piccoli annunci, e quando mettiamo il bianco cappello diventiamo psicanalisti. E quando i nostri credenti, che rifiutano, ovviamente, ogni forma di autorità, sentono: conferenza presso la società di psicologia sulla psicologia dei piccoli annunci..., accorrono tutti, perché sanno che sarà “scientifico!”

Impulsi subcoscienti si infiltrano in così tanti modi diversi nelle anime umane. Similmente succede nell’ambito della vita spirituale più elevata. Se soltanto si volesse esaminare ciò che la Scienza dello Spirito può dirci a proposito del Mistero del Golgota e di tutto ciò ad esso legato, si vedrebbe come, appellandosi ai tre mondi, viene conferito a questo Mistero una luce, grazie alla quale potrebbe nascere un punto di convergenza per tutti i sentimenti che cercano, nella nostra epoca, di collegarsi allo spirituale in un modo che risponda ai bisogni odierni. Soltanto che, come abbiamo mostrato, un po’ ovunque troppa gente che non avrebbe nemmeno il diritto di qualificarsi musulmano, si occupa di cristianesimo, non c’è da stupirsi se i suoi rappresentanti ufficiali rifiutano ciò che permetterebbe loro di comprendere veramente il Mistero del Golgota. Bisogna sperare che i gravi segni che stanno apparendo alla nostra epoca forse ridesteranno in tanti un’aspirazione che soltanto ciò che può dare una vera Scienza dello Spirito potrebbe riuscire a soddisfare. E questi segni faranno crescere sempre più il numero delle persone che, quando sentiranno parlare di Spirito come se fosse un romanzo a puntate, come fa Eucken, non ascolteranno più. Queste stesse persone non si metteranno nemmeno sotto l’egida di gente che, quando un’autorità afferma che l’importante non è la risurrezione, bensì il credere alla risurrezione, lo leggono, e appena letto, non sanno nemmeno più cosa hanno letto.

Vivere nella verità e voler essere vero con tutto il proprio essere: tale sarà la soluzione dei tempi a venire. E se l’umanità vorrà vivere in questo modo nella verità, il Mistero del Golgota diffonderà la sua luce e lo farà in modo tale che anche se uno spirito osservasse la Terra da un’altra stella, esso potrebbe vedere che questo evento conferisce all’evoluzione terrestre tutto il suo significato. Ma questo spirito potrebbe allora dire che gli uomini hanno compreso qual è il significato della Terra, ciò che equivale a dire in realtà: comprendere il Mistero del Golgota.

Proseguiremo con questo argomento la prossima volta.

¹¹ si veda stessa oo 167 conf. del 9 maggio 1916